

Tbc, attesa per altri due casi sospetti L'esperta: «Servono diagnosi precoci»

LINK: <https://lanuovaferrara.gelocal.it/treviso/cronaca/2019/03/30/news/tbc-attesa-per-altri-due-casi-sospetti-l-esperta-servono-diagnosi-precoci-...>



Susanna Esposito, presidente dell'Associazione mondiale malattie infettive: medici di famiglia e pediatri alzino la guardia Valentina Calzavara 31 MARZO 2019 0 Il bilancio provvisorio è di otto casi di tubercolosi nella scuola elementare di Motta, 6 piccoli alunni e 2 insegnanti. Nel frattempo, altri 2 bambini sono stati sottoposti ad accertamenti. La task force di medici e psicologi dell'Usl 2 è in azione e teme un allargamento dell'epidemia. Altri 100 ex studenti della primaria mottense, ora alle medie ma entrati in contatto con la maestra malata quando erano in quinta elementare, verranno sottoposti al test di Mantoux. Il focolaio epidemico mottense viene monitorato dall'Istituto superiore di sanità e solleva l'attenzione degli esperti. «L'episodio accaduto nel Trevigiano conferma che la tubercolosi esiste ed è circolante in Italia. Ma ci dice anche quanto sia necessario che tra i medici di famiglia e i pediatri ci sia maggiore attenzione» sottolinea **Susanna Esposito**, presidente della **Associazione Mondiale per le Malattie Infettive e i Disordini Immunologici (Waidid)** e professore ordinario di Pediatria all'Università di Perugia. **DIAGNOSI PRECOCE** La diagnosi precoce della malattia è un aspetto cruciale per evitare che il pericoloso bacillo della tbc si diffonda e contagi sempre più persone. Fondamentale è quindi il ruolo della medicina del territorio, visto che gli ambulatori dei condotti sono il primo punto di riferimento per i pazienti quando stanno male. Per come è andata a Motta - dove la diagnosi sull'insegnante è arrivata l'anno dopo l'esordio della malattia, a cascata quelle sui piccoli alunni contagiati, e solo grazie all'intervento del dipartimento di Prevenzione- la professoressa Esposito si sofferma su un aspetto cruciale. «Tra i medici di base e i pediatri deve esserci una maggiore allerta poiché la tubercolosi non è una malattia che si vede comunemente e spesso non la si considera nel nostro Paese. Tutto ciò può determinare un ritardo nella diagnosi consentendo all'infezione di propagarsi». Nessuna polemica, ma piuttosto uno sprone ad alzare la guardia. La tubercolosi dà sintomi che possono essere confusi con una bronchite, ma i campanelli d'allarme non mancano. «Tosse per più di tre settimane, febbre, perdita di peso, devono spingere il cittadino a rivolgersi al proprio medico e devono mettere il medico sul chi va là» sottolinea Esposito. A maggior ragione se i soggetti coinvolti hanno a che fare con l'ambiente scolastico, un luogo "privilegiato" per la proliferazione della patologia. «In età pediatrica la tubercolosi viene contratta da un caso indice che in genere è adulto infetto. Il contatto con un individuo bacillifero che ha una tubercolosi aperta è rischioso perché i micobatteri vengono eliminati con i colpi di tosse e tramite contatto per via respiratoria. Tanto più il tempo della vicinanza con il soggetto malato è lungo e frequente, come accade in una classe, tanto più la tubercolosi si trasmette». **SCREENING** Nulla da dire sul monitoraggio che l'azienda sanitaria trevigiana ha attivato per intercettare tutti i casi di tbc tra gli alunni della scuola di Motta. «Lo screening allargato, con il test di Mantoux per tutti gli studenti e gli accertamenti diagnostici sui casi

sospetti sono la procedura migliore per ottenere il quadro completo». Vista la gravità della situazione le paure dei genitori sono emotivamente comprensibili ma la contagiosità della tubercolosi varia a seconda dei soggetti coinvolti. «In genere è l'adulto a trasmettere l'infezione al bambino. Negli scolari va valutato se ci sia un'infezione tubercolare latente da curare con chemio-profilassi preventiva o se ci sia una tubercolosi vera e propria» aggiunge la docente. Ancora lontano è il traguardo che porterà a debellare la malattia su scala mondiale. «L'Oms indica la diagnosi precoce e la terapia come attuali soluzioni, mentre si sta lavorando alla creazione di un nuovo vaccino antitubercolare ad alta efficacia. Ma in questo frangente ribadisco il compito straordinario che hanno medici e pediatri sul territorio, nell'intercettare la tubercolosi e nell'accompagnare i pazienti nella terapia». -